



## Comunicato Stampa

**SABATO 23 NOVEMBRE ALLE ORE 11**

### **Apri il Laboratorio Solferino**

Verrà inaugurato **sabato 23 novembre** alle ore 11 il **Laboratorio Solferino**, nuovo spazio comunale dedicato allo studio e alla ricerca sulla storia novese. I locali sono stati realizzati grazie alla ristrutturazione del seminterrato della Scuola Materna Solferino ed i lavori sono stati finanziati nell'ambito del bando Contratti di Quartiere.

L'allestimento interno conterrà diverso materiale sulla storia locale come, ad esempio, i pannelli della mostra "Novi 1861" e copie di documenti storici conservati presso l'archivio della Biblioteca Civica. Il pezzo forte dell'esposizione è sicuramente il **plastico della Battaglia di Novi**, donato dal **gruppo dei modellisti della Picca e del Moschetto**, che trova in questo spazio la sua naturale e definitiva collocazione. Si tratta di una fedele riproduzione del campo di battaglia che, il 15 agosto 1799, vide contrapporsi l'esercito francese a quello austro-russo. Grazie alle informazioni contenute in una cartina d'epoca di origine russa, il teatro dello scontro è rappresentato minuziosamente e conta la presenza di circa 2.500 figurini dipinti a mano. Il plastico, in scala 1:1000, misura circa 9 metri quadrati e riproduce la parte centrale della battaglia, quella centrata sull'abitato di Novi.

Il Laboratorio sarà anche la sede dell'Associazione della Picca e del Moschetto, il cui apporto è stato fondamentale anche per quanto riguarda la gestione dei locali.

#### **LA BATTAGLIA DI NOVI**

Alla fine del XVIII secolo l'Europa era lacerata da conflitti che opponevano le grandi monarchie europee alla neonata Repubblica francese. Mentre Napoleone era impegnato nella Campagna d'Egitto, in Italia si combatteva un'importantissima battaglia per le sorti dell'Europa inspiegabilmente trascurata per troppo tempo dagli storici.

All'alba del 15 agosto 1799, un ferragosto torrido, due eserciti si schieravano in battaglia: lunghe righe di uomini oppressi da pesanti equipaggiamenti ed elaborate divise, schiacciati dal pensiero di una sorte incerta.

L'esercito francese, che comprendeva anche truppe polacche ed italiane nelle cui file militava il Foscolo, disposto sulle colline attorno alla città al comando del Generale B.C. Joubert, si trovava opposte le forze Austro-Russe, schierate a nord, agli ordini del Generale A. V. Suvarov: le due forze, per un totale di oltre 90.000 uomini, si affrontavano su un fronte di circa 7 chilometri tra S. Antonio e la Barbellotta.

Gli eventi di quella tragica giornata (in cui si contarono più di 12.000 caduti) portarono alla sconfitta dell'esercito francese che al termine dello scontro fu costretto a ritirarsi verso il forte di Gavi, lasciando sul campo tra gli altri il comandante Joubert, colpito a morte all'inizio della battaglia e sostituito dal Generale Moreau.

#### **IL PLASTICO**

Nel lontano 1992 per iniziativa di alcuni soci dell'Associazione Storico Modellistica Novese venne presentata al Comune di Novi Ligure la proposta di realizzare, in occasione del bicentenario della Battaglia di Novi, un plastico il cui obiettivo sarebbe stato quello di diventare un'attrazione permanente nel futuro "Museo Civico".

Il modello riproduce la parte centrale dei due schieramenti coinvolti, centrata sull'abitato di Novi, e rappresenta un fronte reale di combattimento di circa 4 Km.



Fondamentale per la realizzazione è stata la fase di progettazione; fissati i quattro punti di partenza canonici in questo ordine: "Cosa, Quando, Dove e Come" è iniziata la paziente ricerca delle fonti storico-iconografiche.

Grazie ad una cartina d'epoca di origine russa, che riproduce la situazione dello scontro tra le 16 e le 17 con scarsi particolari del territorio, ma indicante con precisione la posizione delle singole unità (battaglioni di fanteria e squadroni di cavalleria), i comandanti di divisione e le direzioni di movimento di entrambi gli schieramenti, è stato possibile, dopo averla sovrapposta alla cartografia attuale, disegnare la planimetria di massima in scala del plastico. Altri documenti di archivio hanno fornito importanti indicazioni sul territorio, sulla rete stradale, sugli edifici e sulle coltivazioni dell'epoca.

Inoltre, da foto aeree scattate nell'agosto del 1998, è stato possibile intuire quali colori poteva avere la campagna novese nell'estate di 200 anni fa. La seconda ed ultima fase è stata la costruzione vera e propria del plastico, che rappresenta la porzione di territorio interessato in scala 1:1000 con dimensioni totali che coprono un'area di circa 9 metri quadrati.

Come compromesso tra realismo e visibilità, sono state adottate diverse scale di riduzione; le truppe sono rappresentate da figurini di piombo alti 15 mm. (ovvero in scala 1:120), gli edifici della città e della campagna circostante sono stati ricostruiti in scala 1:200, mentre l'orografia del territorio è stata enfatizzata in scala 1:300.

Infatti, una realizzazione a scala costante, conforme per esempio alla scala 1:1000 del terreno, avrebbe portato ad un eccessivo "appiattimento" dell'orografia della zona e all'impossibilità di distinguere le truppe: ricordiamo infatti che un uomo rappresentato in scala 1:1000 sarebbe "alto" meno di due millimetri! Le varie scale utilizzate, invece, permettono la realizzazione di un diorama più compatto con l'utilizzo di figure alte 15 mm., molto più visibili e riconoscibili anche sotto l'aspetto uniformologico.

Il plastico contiene circa 2.500 figurini, dipinti a mano dai membri dell'Associazione Storico Modellistica Novese, che formano le varie unità presenti sul tavolo delle quali è stato possibile conoscere ogni informazione, dalla divisa al numero d'effettivi, fino al nome dei vari comandanti di brigata.

Il modello è diviso in 8 pannelli in tamburato spinati tra loro, sui quali sono state incollate le 17 curve di livello in polistirolo che rappresentano l'orografia della zona; le curve sono state tagliate "abbondanti" e ad angolo, in modo da rendere più semplice il lavoro di raccordo tra i livelli, realizzato utilizzando raspe e incisori a caldo, e ridurre al minimo l'apporto di materiale estraneo tra le curve, che ha la tendenza a creare crepe. Per realizzare un terreno resistente al tempo si è scelto di evitare l'uso del solito materiale ferromodellistico ma si è utilizzato un rivestimento plastico da esterni di diversa grana che è stato spalmato e modellato sulla superficie di polistirolo; il colore bianco di tale rivestimento ha permesso un maggior controllo dei toni nella successiva fase di colorazione del terreno, realizzata utilizzando tempere acriliche, mentre la vegetazione è stata realizzata utilizzando alberi in miniatura di produzione inglese opportunamente modificati.

Gli edifici sono realizzati in balsa e compensato mentre i classici coppi a canale sono stati prodotti in materiale vinilico utilizzando uno stampo in gomma siliconica ricavato da un "master" autocostruito; tutti gli edifici sono stati colorati con tempere acriliche, utilizzando le tecniche di lustratura spesso descritte su questa rivista. Le cascate principali sono state realizzate basandosi, quando possibile, su disegni dell'epoca. Grande attenzione è stata dedicata alla costruzione del borgo di Novi, allora circondato da mura e da un fossato; all'interno sono state evidenziate le Chiese e gli edifici più conosciuti, molti dei quali esistenti ancora oggi.

***dal Palazzo Comunale, 19 Novembre 2013***

***L'Ufficio Stampa***